

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 33 (1961)  
**Heft:** 1

**Buchbesprechung:** Riviste

**Autor:** [s.n.]

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 14.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

## RIVISTE

---

« REVUE MILITAIRE SUISSE »

*Novembre 1960*

● Riassumiamo con piacere, in questo fascicolo precipuamente consacrato all'artiglieria, il lucido articolo dedicato dal Cap. SMG Stettler al tiro d'efficacia.

Il tiro d'efficacia, il cui scopo è quello di ricercare, in un tempo voluto, il maggior effetto materiale e morale possibile su tutta la superficie di un determinato settore, condiziona ed influenza il comportamento della fanteria nel cbt.

L'artigliere deve quindi conoscerne a fondo le finezze, le possibilità ed i limiti.

L'estensione di un fuoco dipende, in generale, dalla superficie dell'obiettivo, dalla durata del tiro, dal numero dei pezzi impiegati e soprattutto dal genere di fuoco tatticamente desiderato e tecnicamente possibile.

La natura dell'obiettivo e la qualità delle informazioni che su di essa si possiedono determinano la superficie che deve essere bat-

tuta. Nel cbt, la localizzazione dell'avversario è però sempre frammentaria e soltanto la perfetta conoscenza della tattica e dei metodi dell'avversario consentono all'artigliere di situare nel terreno, con relativa esattezza, le formazioni nemiche individuate.

Per ottenere il massimo rendimento d'effetto si sceglierà il genere di munizione in funzione della natura del terreno e dello stato di protezione della truppa avversaria :

i differenti tipi di proiettili esistenti (anticarro, fumogeni, incendiari) creano sempre la possibilità di adattare l'arma alla missione che le è affidata.

La quantità di munizione necessaria viene calcolata in funzione dell'obiettivo:

di regola, 20 colpi sono sufficienti per battere con efficacia un quadrato di 50 m. di lato.

Pertanto, una superficie di 200 x 100 m. esigerà, ad esempio, l'impiego di 160 proiettili.

La durata del fuoco d'efficacia varia secondo il numero di pezzi

disponibile e secondo l'effetto morale e materiale necessario per la protezione della fanteria.

La maggiore efficacia è sviluppata dal fuoco veloce, il quale non può però sorpassare, di regola la durata di 3 minuti senza pregiudizio per le canne.

Se la situazione esige fuochi di maggiore durata, occorre ripetere brevi salve a cortissimi intervalli, oppure diminuire la frequenza del tiro, con conseguente riduzione dell'effetto.

Si possono però anche combinare i due sistemi, iniziando con un tiro veloce, seguito da un fuoco lento e concludendo con un nuovo tiro rapido.

Per principio, i fuochi di art. sono costantemente osservati e corretti a seconda dello svolgimento tattico del cbt. e delle necessità tecniche che si manifestano nel corso dell'azione.

Occorre pertanto una strettissima collaborazione con la fanteria, affinché quest'ultima possa beneficiare al massimo degli effetti del fuoco pesante d'appoggio.

● Dell'impiego della TV a scopi militari, abbiamo già avuto l'occasione di parlare su queste colonne (Rivista Militare, anno 1959, fascicolo VI, pag. 317).

Il I. Ten. Trappolet ritorna acutamente sull'argomento, esaminando le possibilità dell'impiego TV specie dal profilo dell'informazione. Le condizioni di un conflitto atomico restano nel dominio della ipotesi: la loro prima

conseguenza sarà comunque quella di accrescere il bisogno dell'informazione.

In effetti, le superficie occupate dalle truppe in un conflitto nucleare saranno sicuramente più grandi che non nella guerra convenzionale. La dispersione non mancherà di creare vaste zone di terra di nessuno, sulle quali sarà necessaria una sorveglianza costante. Inoltre, l'accresciuta mobilità delle truppe imporrà una osservazione continua, che consenta l'aggiornamento fedele ed istantaneo dei piani di situazione.

I metodi convenzionali d'informazione non saranno pertanto più sufficienti e si renderà necessario l'impiego di mezzi nuovi, meno lenti e meno miopi di quelli finora impiegati.

Questi mezzi sono il radar, i raggi infrarossi e la televisione.

Per quanto riguarda particolarmente la TV, è tecnicamente possibile fissare sull'obiettivo interessante una camera, per l'osservazione permanente.

Tale camera è mossa tramite un telecomando azionato dal PC: con questi mezzi il capo può farsi, a distanza, un'opinione personale sui punti più sensibili di un determinato settore.

Si possono inoltre impiegare pattuglie TV, con camere mobili alimentate da batterie, dispersibili ad una distanza di 500 m. circa da una centrale di ricezione, la quale, con potenti fasci di onde hertziane, rinvia al PC le immagini prese direttamente al fronte.

Questo secondo procedimento è certo più complesso del precedente, ma ha il vantaggio di permettere l'adattamento costante dell'osservazione allo svolgimento della battaglia.

Il senso e l'utilità di questi nuovissimi impieghi della TV non sono certo sfuggiti agli osservatori militari delle grandi potenze. Così l'armata americana ha sperimentato, negli ultimi tempi, una serie di aerei telecomandati, di tipo «Drone».

Tali aerei, equipaggiati con motori a reazione, effettuano ampi voli sul territorio occupato dal nemico a quote altissime.

Il ritorno al suolo di questi mezzi, aventi le dimensioni ed il peso di un piccolo aereo da turismo, avviene con l'aiuto di un paracadute. Il loro equipaggiamento è adattato alla natura della missione che sono chiamati a svol-

gere: apparecchi fotografici infrarossi per le azioni notturne e camere TV per l'osservazione istantanea nel quadro delle truppe combattenti.

Al livello strategico, sono già in funzione i satelliti TIROS (Television infra red observation satellite), veri piccoli studi di televisione ruotanti attorno al globo.

Anche la Svizzera, sia pure in misura incomparabilmente più modesta, ha già al suo attivo qualche esperienza nel campo della TV militare, specie per quanto riguarda l'istruzione:

in particolare, gli aspetti fondamentali dell'impiego TV a favore delle truppe combattenti sono già stati esaminati a fondo e si sono conclusi con la preparazione di un piano sommario d'unità TV al livello di CA.

*Ten. Fabio Vassalli*

---

« ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE  
MILITARZEITSCHRIFT »

*Ottobre 1960*

Attacco e difesa sono concetti nettamente distinti soltanto ad un livello di comando superiore. Per il gruppo, la sezione e persino la compagnia di fanti, essi si susseguono ininterrottamente, rapidamente, come per lo schermidore. Certamente queste azioni sono guidate da ordini, ma questi sono

dettati da un giudizio della situazione, e da una decisione che nascono in buona parte inconsciamente. Come il fante deve saper usare la sua arma senza bisogno di riflettere, così il gruppo, la sezione, la compagnia debbono eseguire gli ordini in modo automatico.

Come l'istruzione alle armi, la tecnica del combattimento deve essere esercitata sino alla sicurezza completa nell'esecuzione di quelle

forme standardizzate in cui si concretizza il combattimento degli scaglioni inferiori.

Nulla parrebbe quindi più logico che la preparazione (con l'ausilio del genio) di terreni da utilizzare da parte delle diverse truppe a turno. Si dovrebbero costruire trincee per il combattimento ed i collegamenti, posti d'osservazione, rifugi, reticolati e minamenti. I punti d'appoggio dovrebbero venire di volta in volta attaccati e difesi. Queste costruzioni sarebbero facilmente possibili nelle alpi, qualora non si temesse di salire oltre i terrazzi sino alle creste ed alle bocchette.

Importanza sempre maggiore acquista a questo riguardo l'assalto. E' necessario al proposito mettere in chiaro che non ogni fante sopporta, fisicamente e psicologicamente, la lotta corpo a corpo, ma che ciò non è d'altra parte necessario. Questa eseguita dai più arditi dev'essere sostenuta dal fuoco, dal rifornimento di munizione (di granate in particolare), e dalla sicurezza sui fianchi, compiti che occupano almeno i tre quarti di una formazione.

L'introduzione del fucile d'assalto quale arma unitaria non deve indurci a credere di poter rinunciare alla specializzazione. I principali compiti del gruppo rimangono tre, esigono una tecnica differente e uomini dal carattere diverso:

- per l'assalto il fante aggressivo, perfetto lanciatore di granate, sicuro della sua arma nel tiro

a breve distanza e della baionetta nel corpo a corpo.

- per il combattimento a fuoco il fante disciplinato, buon tiratore sia a palla che con le granate fumogene o dirompenti.
- per la lotta anticarro il fante che senza timore sa attendere il carro che avanza per colpirlo a breve distanza, che è sicuro nella manipolazione delle mine, che decide dove vanno posate e che le disassicura nelle buche scavate dai suoi camerati, ma che è anche capace di eseguire uno sminamento.

La tecnica del combattimento consiste poi nella coordinazione del lavoro di questi tre generi di specialisti.

Durante i nostri brevi CR non è d'altra parte possibile esigere dal fante la conoscenza perfetta delle tre discipline, quale dev'essere data, a mo' di base, nella SR, e ripresa, se il tempo lo permette, in un eventuale servizio attivo.

Decisivo per la riuscita di un assalto o contrattacco è il sostegno di fuoco, che compete alle mitragliatrici pesanti ed ai lanciamine. Se le prime verranno distribuite completamente alle Cp. fuc., i comandanti di queste dovranno imparare ad impiegarle in modo più ampio di ciò che è stato il caso sinora. E non può essere tralasciata una ulteriore cura dei contatti tra fanteria ed artiglieria.

Il soldato acquisterà la certezza delle proprie capacità sapendo fare

poche cose, ma perfettamente. Questa certezza è indispensabile alla nostra fanteria che deve ovunque, sempre, e con successo sapersi difendere ed attaccare.

Le parole del Col. div. Uhlmann preludiano al fascicolo di ottobre della Rivista, che, a completamento di queste contiene ulteriori articoli. Uno, in particolare, va consigliato al lettore, ed è quello che tratta in dettaglio dell'istruzione ad un punto di sostegno in montagna quale viene praticata nell'esercito austriaco. Uno studio del Magg. Blocher è dedicato alla istruzione per l'assalto, ed uno del Magg. Zumstein alle pattuglie di caccia il cui impiego, specialmente notturno, diviene sempre più indispensabile e frequente. Il Magg. Wächter ci parla dell'utilizzazione del sostegno di fuoco dell'artiglieria, ed il Col. Walde espone un esempio d'impiego di Rgt. fant. nella difesa da un nemico munito di armi atomiche.

Un contributo alla nuova organizzazione dell'esercito è quello del Magg. SMG Kessler su esperienze di manovra con un Bat. d'esplorazione. Uno studio storico, che si concluderà nel prossimo fascicolo, è dedicato alle truppe ungheresi che combatterono la campagna di Russia a fianco della Wehrmacht.

Concludono, le interessanti rubriche, tra le quali è da citare un contributo del Col. Schwarz al problema della difesa antiaerea attiva, di cui si dimostra, dato un efficace armamento, l'utilità.

*novembre 1960*

Il Col. div. Uhlmann ci rende attenti al pericolo di dimenticare, assorbiti dai problemi organizzativi e tecnici della riforma dell'esercito, l'importanza dell'educazione militare e psicologica del soldato. L'uomo rimane al centro anche dell'esercito futuro: egli ha il diritto di venir rispettato, ma anche il dovere di immettersi completamente nella comunità militare. Ciò è possibile attraverso la fiducia nelle qualità del superiore, che deve dal canto suo esigere prestazioni ineccepibili. La discussione sui grandi problemi del momento non deve farci dimenticare la cura del dettaglio: la migliore arma, il migliore apparecchio non potranno funzionare se non curati e guidati dall'uomo.

Il Ten. Col. von Salis ci parla dell'artiglieria nella guerra atomica, gettando uno sguardo sulla evoluzione futura. L'artiglieria classica rimane per l'impiego in DU, i razzi prendono sempre più piede per l'AU. Il rifornimento di munizioni assume sempre più importanza, e nuovi metodi per il calcolo degli elementi di tiro snelliscono il lavoro.

Un articolo che chiaramente indica compito ed attività degli arbitri di manovra è quello del Cp. Feldmann, mentre il Ten. Vincenz espone un esercizio di gruppo a partiti contrapposti in tutti i suoi dettagli organizzativi.

Parole di ricordo per la Società basilese degli Ufficiali che festeg-

gia il bicentenario di fondazione, una cronaca della prima marcia svizzera di due giorni a Berna e le solite rubriche, con notizie particolarmente interessanti circa l'impiego di armi atomiche da parte dei Cdt. di Bat. fant. nordamericani e di elicotteri nella guerra d'Algeria concludono il numero di novembre.

*dicembre 1960.*

Il Cap. Däniker si occupa, in una critica al recentissimo libro di B. H. Liddell Hart «Deterrente o difesa», del più scottante problema attuale: quello del mantenimento dell'equilibrio tra le potenze nel mondo. Dal canto suo il Cap. Weigelt esamina la possibilità di istruire adeguatamente, nel nostro esercito, carristi e granatieri delle truppe corazzate. Il problema assurge a grande importanza vista l'introduzione di Rgt. corazzati composti da un Bat. di carri ed un Bat. di granatieri corazzati.

Il Col. Honegger si occupa della pianificazione delle frequenze radio per l'impiego di satelliti artificiali, mentre il Cap. Wetzel tratta il tema di una razionalizzazione dell'istruzione nel quadro dei CR. Egli insiste dapprima affinché il lavoro tenda a raggiungere degli scopi concreti: l'uomo deve superare diversi esami che esprimano, nelle loro esigenze, ciò che in guerra egli dovrà esser capace di compiere (sbalzo di 50 m. e tiro su bersagli G ecc.).

Anche gli esami individuali alla manipolazione delle armi debbono avvenire in una situazione di combattimento. Tutto ciò esige una intensa preparazione dei quadri, a partire dal Cdt. di Cp. sino ai capigruppo, preparazione efficacemente descritta nell'articolo che recensiamo. Una proposta può forse particolarmente interessare, ed è quella di prolungare la mattinata lavorativa sino alle 13.30 (con pausa verso le 11 e spuntino) per dedicare il pomeriggio completamente alla ginnastica, lettura della carta, al ristabilimento ecc., cose che possono essere fatte tra camerati anche con la sola sorveglianza del Sgtn. I quadri si preparano intanto al lavoro del giorno successivo. Riguardo all'istruzione vera e propria, è necessario prestare attenzione a che tutti lavorino, ed a che tutte le armi collettive vengano utilizzate.

L'autore insiste infine sulla importanza della dimostrazione, per concludere che la volontà di difesa va tradotta nella continua prontezza all'impiego, raggiungibile soltanto con un lavoro tenace e costante.

Il Cap. Bigler dedica ancora uno studio al tema che già era stato trattato dalla AMSZ in maggio: il comportamento dei prigionieri di guerra statunitensi in Corea, disastroso di fronte a quello dei turchi, e le ragioni di tale stato di cose.

Già ai tempi di Annibale la psicologia (anche se non si era ancora guadagnata questo nome) aveva il

suo posto nel trattamento dei soldati, specialmente prima delle battaglie. Sulla base dell'opera di Livio lo dice un articolo del I Ten. Tschirky.

Il Magg. Alboth esamina da vicino l'organizzazione della protezione civile norvegese. Anche se non possiamo ridare la sua esposizione, la consigliamo nell'originale a chiunque di questi problemi si interessa (e dovrebbero essere tutti). Segue un ulteriore studio

sul comportamento delle truppe ungheresi nella campagna di Russia, mentre tra le rubriche che concludono il fascicolo vorremmo segnalare un sunto della concezione difensiva dell'Esercito italiano alle Alpi, differente da quella della NATO ed assai più statica per la mancanza di una sufficiente profondità nel dispositivo, dovuta alla conformazione del territorio.

Ten. A. Riva

